

AMMALATI A BORDO DELLA «EUGENIO C.» PER DIECI GIORNI NEL MEDIO ORIENTE SONO VISSUTI COME TURISTI

Felice crociera di dodici 'emodializzati'

Pienamente riuscita la singolare esperienza realizzata a favore di dodici pazienti provenienti da Legnano

Venerdì 14 settembre 1976

Una iniziativa di particolare interesse clinico-sanitario è stata attuata a Genova: un gruppo di malati di rene, costretti per la gravità della malattia ad un continuo periodico trattamento con il «rene artificiale», ha potuto fare una crociera usufruendo dei normali passatempi di cui solitamente beneficiano le carovane turistiche. E' questa, in campo mondiale, la prima realizzazione del genere ed è stata attuata grazie alla volontaria prestazione di uno studente in medicina, Costantino Loconte il quale, con ammirevole slancio, ne ha curato l'organizzazione anche e soprattutto in forza del prezioso aiuto del prof. Franchiolo e della sua équipe; del Centro emodialitico dell'ospedale di Legnano (Milano).

Questa singolare e valida realizzazione ha avuto quali protagonisti dodici persone ammalate, tutte bisognose di continue emodialisi (così si chiama la dialisi del sangue che viene attuata valendosi dello speciale apparecchio ormai noto a tutti come il «rene artificiale»). Questi dodici ammalati hanno potuto partecipare pertanto ad una crociera nel Medio Oriente a bordo del transatlantico «Eugenio C.» delle linee Costa.

La crociera è durata dieci giorni e si è conclusa domenica nel nostro porto. Prima di fare ritorno a casa e riprendere la periodica indispensabile terapia al centro emodialitico, c'è stata anche una conferenza stampa nella quale i crocieristi hanno espresso la loro viva soddisfazione. Un coro unanime di consensi di questi malati i quali hanno potuto «vivere» come una persona sana, senza problemi particolari. Uno di essi, applaudito da tutti gli altri pazienti-crocieristi, ha detto: «Questo viaggio è stato veramente bello. Io soffro di uremia cronica, come molti dei miei "colleghi". Ma durante il viaggio non ho sofferto, mi sono divertito insieme con gli altri malati. Un vero peccato, ora, dover ritornare come prima». Un rammarico comprensibile, dopo la felice parentesi.

Il prof. Franchiolo e lo studente Loconte, nel corso della conferenza stampa tenuta a bordo della nave, hanno parlato dell'indovinata iniziativa. «Siamo partiti con dodici ammalati e siamo tornati con tutta la comitiva in buona salute — ha premesso il prof. Franchiolo — e ciò rappresenta di per sé stesso un successo. Inizialmente è stato un poco difficile mettere i pazienti nelle necessarie condizioni di "autonomia" psicologica». Per questa ragione, infatti, quando siamo sbarcati ad Alessandria d'Egitto siamo stati tutti in gruppo. Poi i malati hanno preso più confidenza e si sono resi conto di poter fare cose "normali": hanno partecipato alle escursioni più impegnative, hanno ballato fino alle ore piccole... «Naturalmente — specifica il prof. Franchiolo — essi sono stati comunque sotto il più attento controllo medico e hanno potuto fare uso — secondo le singole necessità — delle attrezzature emodialitiche che erano state appositamente installate sulla "Eugenio C."».

Il prof. Carlo Sirtori, intervenuto alla conferenza stampa, ha sottolineato la «positività di esperimenti del genere che svincolano gli emodializzati dalla loro sudditanza verso le macchine che servono loro per depurare il sangue». Affrontando in generale il problema delle più gravi malattie renali, Sirtori si è poi augurato che vengano realizzati nuovi importan-

ti progressi nella terapia specifica.

«I trapianti renali — ha aggiunto — non hanno finora conseguito che parziali successi. In un arco di cinque anni, su mille persone sottoposte a trapianto solo 230 sono riuscite a guarire perfettamente. I casi irrimediabili sono stati purtroppo 146. Gli altri hanno dovuto tornare alla emodialisi».

Sia il prof. Franchiolo, sia il promotore Costantino Loconte, sia Pio Costa della «Costa Armatori» si sono

augurati che questa prima fruttuosa esperienza possa presto ripetersi. «Ci daremo da fare — ha detto lo studente Loconte — anche per portare cittadini stranieri ammalati di reni in crociera a Capodanno. L'esperienza che abbiamo acquisito ci autorizza a considerare legittima la speranza di dare una diffusione internazionale a questa iniziativa che è, insieme, importante dal punto di vista psicologico-sanitario come da quello umano e sociale».

AVVENTIERE